

SICILIA

Il flop termale

Terme di Acireale e Sciacca la Regione le «privatizzerà»

L'ipotesi prevalente è quella di una società mista pubblico-privata

TONY ZERMO

La Regione ha deciso finalmente di sbarazzarsi delle terme di Acireale e di Sciacca che per mezzo secolo hanno succhiato soldi pubblici per pareggiare i buchi di bilancio. La Finanziaria in corso di preparazione da parte dell'assessore regionale al Bilancio, Michele Cimino, prevede da una parte la liquidazione, nel senso che tutte le azioni refluiscono in possesso della Regione, titolare al 100%, e poi un bando internazionale per l'affidamento. In tal modo queste terme regionali, che invece di produrre profitti generano perdite, potranno andare in mano a imprenditori del settore.

E' una svolta importante perché terme ben gestite e con servizi efficienti sono un potente propulsore per le economie delle loro zone. Facciamo un esempio: le celebri terme di Saturnia, in Maremma, hanno una frequenza media di 2000 persone al giorno, e queste 2000 persone frequentano alberghi, B&B, ristoranti, negozi, un circuito di attività che sono una iniezione di Gerovital per tutte le imprese turistiche e commerciali attorno alle terme.

Il bando che la Regione si appresta a lanciare sul mercato dovrebbe poter attirare l'interesse degli imprenditori del settore perché si tratta di terme che hanno acque e fanghi di elevate proprietà curative, con il vantaggio di essere in centri ben sviluppati come Acireale-Catania e come Sciacca. E' presto per dire quali saranno le manifestazioni di interesse al bando internazionale, ma certamente attireranno anche l'attenzione dello sceicco di Abu Dhabi, Hamed Al Hamed, che ha

■ **La Finanziaria.** E' previsto nella prossima Finanziaria della Regione l'affidamento dei vecchi «carrozzoni» a un privato che li gestirà

■ **La gara.** La Regione cercherà un partner con un bando di gara internazionale. Acireale e Sciacca sono da anni in deficit cronico

acquistato la Perla Jonica, per la quale attualmente si sta definendo il progetto di ristrutturazione con frequenti contatti dei rappresentanti dello sceicco con l'Ufficio urbanistico del Comune di Acireale.

Il sindaco di Acireale avv. Nino Garozzo, che è stato anche curatore delle terme, dice: «Questa della privatizzazione è una buona notizia, ma credo che ci sia bisogno di un advisor per la valutazione dei beni prima di procedere al bando di gara. Tra l'altro questo bando deve tutelare sia i molti beni delle terme e sia i posti di lavoro. Lo stesso vale per gli impianti termali di Sciacca. Ancora non è chiaro che tipo di bando si farebbe, possono mettere in gara la gestione, oppure fare una società mista Regione-privato, con il privato al 49% e con l'assegnazione della gestione al privato. Spero che si possa fare tutto presto e bene». E l'indirizzo, al momento, è quello di un partner privato che si affianchi alla Regione titolare del patrimonio e che gestisca per un numero congruo di anni.

Le terme di Acireale hanno come data di fondazione il 1873, cioè 137 anni addietro, poco dopo l'Unità d'Italia. A istituirle fu il barone Agostino Pennisi di Floristella, la cui famiglia all'inizio degli anni 50 le cedettero alla Regione. Delle terme acesi ci sono tracce fin dai tempi dei greci e dei romani.

Fino a dieci anni addietro erano ben frequentate e i bilanci erano attivi grazie alle convenzioni con il sistema sanitario. Finite quelle, con l'andar del tempo, a causa dell'eccesso di personale e della cattiva gestione le passiv-

ità sono state tante che la Regione ha inviato dei commissari. Il commissario liquidatore attuale è la dottoressa Margherita Ferro, che intanto ha messo a posto il parco e ha razionalizzato la gestione, grazie anche al fatto che quasi un centinaio di dipendenti delle terme sono passati sui ruoli regionali e ne sono rimasti solo 17 per i servizi indispensabili.

Le terme di Sciacca vanno ancora peggio. L'albergo e gli stabilimenti sono chiusi «per manutenzione», chiusa anche la piscina coperta con acqua termale a 40 gradi. L'ultimo bilancio, quello del 2008, si è chiuso con un passivo di 800 mila euro. Sempre nel 2008, a fronte di entrate pari a 2 milioni e 200 mila euro tra Grand'Hotel delle Terme e cure termali, il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale e un direttore commerciale nominato per 6 mesi sono hanno pesato sul bilancio per 400 mila euro, quasi un quinto delle entrate. Il resto è rappresentato dagli stipendi dei

100 dipendenti, sessanta dei quali sono stati trasferiti negli uffici regionali di Agrigento.

Questo il sommario compendio della sciagurata gestione delle terme regionali, di cui da tempo suggeriamo la dismissione per palese incapacità.

LE TERME DEI ROMANI**Il nuovo sito
fondato
nel 1873**

Le terme di Acireale furono fondate nel 1873 dal barone Agatino Pennisi di Floristella, ma le origini sono molto più lontane. Infatti nel I secolo dopo Cristo in contrada Reitana furono edificate in prossimità di sorgenti di acqua sulfurea le terme romane (i resti del complesso sono visibili nell'area archeologica di Santa Venera al Pozzo). Successivamente queste acque furono sfruttate da bizantini e arabi. Soltanto in seguito al terremoto del 1169 l'antico edificio termale venne abbandonato. Con

l'inaugurazione del 1873 le nuove terme furono affiancate dal Grand Hotel des Bains e tutto il complesso divenne noto nel mondo ospitando anche personaggi illustri come Richard Wagner, re Umberto I e la regina Margherita. Nel '51 le terme furono acquistate dalla Regione e nell'87 venne realizzato un nuovo polo termale nella vicina frazione di Santa Caterina. Attualmente le inalazioni e la fangoterapia vengono effettuate nello stabilimento di Santa Caterina, le acque termali di tipo

ipotermale e classificate come sulfuree salso-bromiodiche scaturiscono dalla località di Santa Venera al Pozzo in Comune di Acicatena e raggiungono lo stabilimento termale a 4 chilometri di distanza attraverso una condotta interrata. Commissario delle terme di Acireale è stata nominata da qualche mese la dottoressa Margherita Ferro che è stata assessore provinciale alla Scuola e alle Pari opportunità.

A. C.